

AL CORTESE LETTORE

Sono tre mila vocaboli, scelti nel conversar familiare piemontese tra i più caratteristici per radicale o desinenza, oppure spigolati nei dizionari tra i più obsoleti per antichità, de' quali ho cercata la origine, volendo stabilire il grado di parentela, che il dialetto del Piemonte propriamente detto, ha colle lingue romanze dei popoli finitimi.

E perciò, premessa una breve genealogia del popolo nostro, ho fatto questa raccolta di voci e di frasi, indicandone la *più diretta provenienza* e quel tanto di etimologia che basti per presentarla al pubblico come un'aggiunta a' vocabolari più stimati del vernacolo piemontese.

Gran parte di queste etimologie ho cavate dai libri de' maestri in Linguistica; talune ho tentato trovarle coll'aiuto della filologia comparata e dell'*assonanza*; sempre però sommessò all'aforismo del Max Müller, il quale dice esser la etimologia una scienza *in cui la identità ed anche la somiglianza sia di suono che di significato, non ha alcuna importanza.*

Tutt'assieme questo lavoro è poca cosa, prego però il cortese lettore a tenermi conto della pazienza impiegatavi e considerare il proverbio de' nostri vecchi, che dice: *Se tuti i trop a trop'so, anche i pciti poc a fan 'l baron gross.*

Viù, Agosto 1887.

IL MAGGIORE DAL POZZO.

